



pagine di

# fraternità

contemplazione & missione

## Assumere lo sguardo di Gesù



## Dalle fraternità del Bangladesh

### Altri contenuti

---

Gesù e il baseball (Nadia M.) – Campo estivo in Albania (Chiara P.)  
Intervista a Sehen – Una regola d'oro (p. Pino) – Non soltanto rose (News)

---

# Sommario

pagina

<b>Editoriale</b> <i>p. Pino I.</i>	<b>3</b>
<b>News missioni</b>	<b>5</b>
◦ Kenya – <i>A Mathare, il Medical Camp per tutti</i>	
◦ Etiopia – <i>Non soltanto rose</i>	
◦ Brasile – <i>Incontro giovani a Vila Valqueire</i>	
<b>Dal mistero della chiamata alla fiducia</b>	
<i>Intervista a Sehen</i>	<b>8</b>
<b>BENVENUTI IN BANGLADESH</b>	<b>10</b>
<b>Uno sguardo sulle fraternità</b> <i>Elsa T.</i>	
<b>I bambini sono la nostra gioia</b> <i>Ombretta N.</i>	
<b>Assumere lo sguardo di Cristo</b> <i>Emilia F.</i>	
<b>In visita</b> <i>Cristina B.</i>	
<b>Il vangelo spinge alla missione</b> <i>p. Andrea</i>	<b>18</b>
<b>Arrivi e partenze dalle missioni</b>	<b>19</b>
<b>Una regola d'oro</b> <i>p. Pino I.</i>	<b>20</b>
<b>Gesù e il baseball...</b> <i>Nadia M.</i>	<b>22</b>
<b>Dio nel quotidiano</b> <i>p. Franco B.</i>	<b>24</b>
<b>Campo estivo in Albania</b> <i>Chiara Pastura</i>	<b>26</b>
<b>Giornata missionaria 2015</b> <i>Anna P.</i>	<b>28</b>
<b>Fraternità in vignetta</b>	<b>30</b>
<b>Camminiamo insieme</b> (proposte formative)	<b>31</b>

## Spedizione e pubblicazione

Per spedizione: mandare una e-mail a  
[cuneo.defoucauld@centromissionario.org](mailto:cuneo.defoucauld@centromissionario.org)

“pagine di fraternità” è quadrimestrale ed è disponibile anche sul sito:  
[www.centromissionario.org](http://www.centromissionario.org)

“pagine di fraternità”  
contemplazione & missione

2015 - ottobre

numero 3

Movimento  
Contemplativo Missionario  
“Charles de Foucauld”

Corso Francia 129  
12100 Cuneo  
Italia

**Dir. Resp.:**  
Ezio Bernardi

**Gruppo redazionale:**  
Anna Pendenza, Paola Turrini,  
Pino Isoardi, Christoffer Andresen.

**Contatti:**  
3663172176 – Redazione  
0171.491263 – Segreteria  
mail:  
[cuneo.defoucauld@centromissionario.org](mailto:cuneo.defoucauld@centromissionario.org)

*Per eventuali riproduzioni o  
recensioni citare la fonte.*

**Foto in prima pagina:**  
Ombretta con quattro ragazze  
sordomute seguite dalla fraternità

**Tipolitografia**  
**Bruno Dogliani**

**La Guida**, settimanale cattolico cuneese – supplemento al. n. 39/2015 – Autorizz. Tribunale Cuneo del 31.05.1948 n.12 – Iscrizione ROC n. 23765 del 26.08.2013 - “Poste Italiane SpaSpeed. In Abb Postale D.L 353/2003 (conv. In Legge 27.2.2004 n.46) art.1, comma DCB CN (Italy)”.

# Editoriale

Ogni volta che rileggo qualche passo della lettera missionaria di papa Francesco **“La gioia del vangelo”**, sento che contiene una eccezionale carica evangelica.

Ne cito un frammento: *“La missione non è una parte della mia vita o un ornamento che mi posso togliere... Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo nel mondo. La missione è decidere nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. E riguarda ogni professione, ogni vocazione, ogni persona”*. (E.G. 273)

Ottobre è il mese missionario per tutta la Chiesa. Per la comunità una data particolarmente importante è il primo sabato di ottobre. È un momento forte di preghiera e di celebrazione per chi parte o è ripartito per le fraternità in mezzo ai poveri. Quest’anno abbiamo pure la gioia della consacrazione definitiva di una nostra sorella del Madagascar, Sehenò.

Il tono di questo numero di “Pagine di Fraternità” è dunque missionario, con le testimonianze del Bangladesh, ma anche con la memoria dei primi tempi, quando lo Spirito Santo faceva sentire l’urgenza della missione nel cuore del Padre e delle prime sorelle.

Anche l’esperienza di alcuni giovani in Albania ha il sapore della missione, come pure il flash che arriva dalla lunga esperienza delle sorelle a Hong Kong tra le donne incontrate in carcere.

Per il tema della missione è necessario sottolineare alcune cose:

- La missione è una questione di amore e nasce da un rapporto vivo e personale con Gesù, cioè dalla preghiera. Senza la preghiera c’è propaganda, non missione.
- La missione si gioca nel quotidiano, là dove il Signore ci incontra e ci chiama a vivere familiarmente con lui. Di tutto si può parlare con Lui, e allora tutto può parlare di Lui.
- “La missione – come scriveva tempo fa una sorella – prima che uscire dal mio paese, è uscire da me stessa”. La missione ricomincia ogni mattina, scegliendo di uscire verso i fratelli per vivere nel dono di noi stessi.

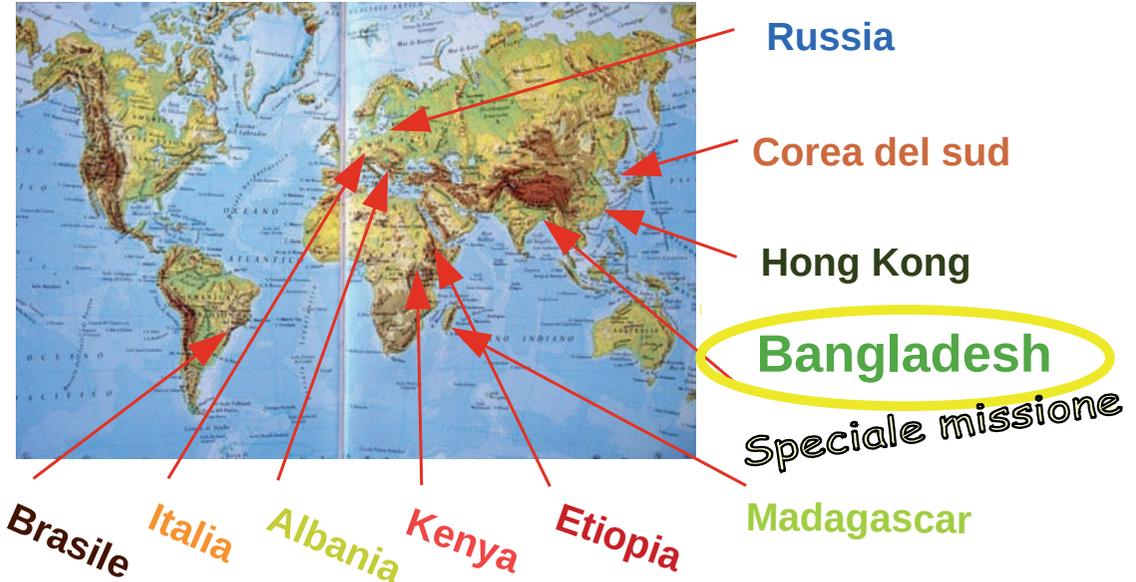
La missione è donare, ma è anche sempre ricevere. Ogni persona, credente o no, ha la capacità di testimoniarmi una luce evangelica. Beati gli occhi che sanno riconoscerla.

**padre Pino Isoardi**

# Movimento contemplativo missionario "Charles de Foucauld"



## Dove siamo?



### Chi siamo?

Siamo una comunità contemplativa-missionaria di fratelli e sorelle consacrati, chiamati a vivere il primato della preghiera e a testimoniare l'amore di Dio tra i più poveri.

### La nostra missione

La prima missione della comunità è la preghiera con al centro la Parola di Dio e l'Eucaristia. Ci sentiamo chiamati alla preghiera e sentiamo l'urgenza di condividere questo dono con i poveri e con tutti.

### Insieme agli ultimi

A partire dalla preghiera viviamo la nostra missione tra i poveri, cercando di creare legami di vera amicizia con loro. Nel donare e nel ricevere sperimentiamo spesso la misteriosa presenza di Gesù.

### Le Fraternità

La Comunità è costituita in piccole fraternità, per favorire rapporti più personali e profondi.

Siamo consapevoli che solo la fede in Gesù rende vera la vita fraterna attraverso l'accoglienza delle diversità, la gioia dello stare insieme, il perdono reciproco. La fraternità è luogo di maturazione e di missione.

### Il Movimento

La Comunità è riconosciuta dalla Chiesa, a livello diocesano e pontificio, come *Movimento*. Infatti, insieme a fratelli e sorelle consacrati, camminano e collaborano tanti laici, giovani e adulti, famiglie, che condividono una sintonia spirituale e una sensibilità evangelica per i più poveri.

# News missioni

## A Mathare - il Medical Camp per tutti

### Kenya



Marilena, sorella della comunità, con una giovane mamma e il suo bambino, seguita nel Medical camp.

***Nello slum di Mathare Valley (Nairobi) siamo ormai purtroppo abituati a convivere con problemi che non possiamo risolvere.***

La maggior parte delle persone che abitano qui non possono curarsi adeguatamente quando si ammalano, e tante volte si ammalano perché non mangiano abbastanza, non c'è acqua sufficiente per lavarsi, non ci sono fognature e i servizi igienici sono pochi, non si sa dove buttare la spazzatura...

Anche chi è fragile e assuefatto all'alcool o ad altri tipi di dipendenza ha poche possibilità di trovare chi gli tenda una mano per risollevarsi e ricostruirsi una esistenza nuova.

Per questo abbiamo tanta riconoscenza in cuore per l'aiuto che gli amici del *Ruaraka Uhai Neema Hospital* offrono da alcuni anni ai malati vicini alla fraternità e a tutti quelli che vivono a Mathare.

Tre o quattro volte all'anno parte dello staff dell'ospedale (medici, infermieri, fisioterapisti italiani e kenioti) viene in fraternità per dare assistenza medica a chi ne ha bisogno. Arrivano al mattino e per tutto il giorno ascoltano, visitano e curano gratis circa 300 persone, soprattutto bambini, mamme, anziani. Tra i malati ci sono anche ragazzi e ragazze che vivono per strada, poveri alcolizzati e malati di mente. Il Medical Camp è per tutti e chi ha bisogno di esami più approfonditi viene seguito ancora gratuitamente all'ospedale.

Da due anni questo aiuto si è allargato alle donne alla prima gravidanza, che vengono assistite anche al momento del parto, nel reparto maternità dello stesso ospedale. Grazie a questa opportunità molte ragazze adolescenti vengono accompagnate e aiutate ad accettare una gravidanza non prevista.

Stefania, una giovane ostetrica volontaria italiana del Neema Hospital, e Maryleen, infermiera keniota, vengono a Mathare ogni due mesi e trovano sempre almeno una ventina di giovani donne ad attenderle.

Spesso le mamme e giovani amiche della fraternità vengono informate da vicini di casa o parenti, riguardo a qualche ragazzina che sta già pensando di abortire. Altre volte vedono loro stesse la tribolazione di qualche donna lasciata sola ad affrontare le spese che la nascita di un figlio comporta. Sanno avvicinarsi con discrezione e rispetto, e le invitano a venire in fraternità e poi ad incontrare Stefania e Maryleen.

Siamo così contente di vedere la simpatia e la fiducia, l'affetto vero che viene donato e ricevuto durante le visite di controllo e poi al momento del ricovero in ospedale per il parto! Abbiamo la gioia di vedere tanti neonati e anche tante mamme e nonne felici.

**Marilena B.**



Foto sopra: coltivazione di rose

Foto a destra: ragazza al lavoro nella serra.



## Etiopia

# Non soltanto rose

In una luminosa giornata di gennaio, a pochi chilometri dalla città di Zwayi, sul lago omonimo, giovani, in maggioranza ragazze, pedalano velocemente sulle pesanti biciclette. Il sole, splendido sulle acque del lago, non è abbastanza caldo da temperare il venticello frizzante dell'altopiano. Ai margini della strada altre frotte di giovani camminano con energia nella stessa direzione.

Allo scoccare delle otto inizieranno la giornata lavorativa che proseguirà fino alle diciassette con una breve interruzione per il pranzo. Chiacchierano, scherzano volentieri, sono felici per aver trovato un lavoro sicuro e all'inizio della nuova giornata hanno forse un poco dimenticato la fatica di ieri e di ogni giorno.

Lavorano in una serra di plastica, lunga oltre 200 metri, per la coltivazione di rose, dove l'escursione termica è altissima, passa dal fresco del mattino al caldo torrido di mezzogiorno e si attenuerà un poco nel tardo pomeriggio.

L'aria nella serra è pesante, la percentuale d'umidità è elevata; pesticidi, fertilizzanti, concimi chimici ammorbano l'aria. Se le

condizioni atmosferiche saranno favorevoli per la coltivazione delle rose, il tetto della serra sarà sollevato, l'aria diventerà meno tossica e le vie respiratorie saranno meno inquinate.

Questa è una delle moltitudini di coltivazioni di fiori che, iniziate alla fine degli anni '90, sono esplose negli ultimi dieci anni. Nel 2003 l'esportazione di rose fruttò 58 milioni di dollari, nel 2014 salirono a 200 milioni e si prevede che saranno 371 milioni alla fine del 2016.

Un commercio lucrativo, quindi seducente, tanto che sono state recentemente destinate alle multinazionali ampie estensioni di terreno con facilitazioni come l'esenzione delle tasse per sette anni, la possibilità di irrigazione gratuita e mano d'opera a basso prezzo.

In prossimità di Addis Abeba 8 ettari di terreno con facile accesso all'acqua e vicinissimi all'aeroporto producono 5 milioni di rose all'anno. Altri 50 mila ettari (sempre con possibilità di irrigazione gratuita, facilitazioni per la spedizione ed esenzione dalle tasse) saranno concessi alle multinazionali per la produzione di fiori, frutta e verdura. L'Etiopia è ora la seconda in Africa (dopo il Kenya) per

# Incontro giovani a Vila Valqueire

## Brasile



Foto sopra: giovani in preghiera durante l'incontro a Vila

*In questo anno 2015 dedicato dalla diocesi di Rio (Brasile) alla speranza, è stato proprio un segno di speranza vedere 80 giovani vivere il secondo incontro annuale svoltosi a Vila Valqueire in un clima di silenzio, nella capacità di mettersi in discussione, di farsi delle domande, di gioire, con la voglia di essere protagonisti della propria vita in alleanza con Dio.*

*“La verità vi renderà liberi” (Gv 8) è stata la Parola che ha accompagnato questo incontro intitolato “Santos de calça jeans”, e reso possibile grazie alla collaborazione dei laici. Santi in blu jeans! Come si può essere santi oggi conservando e valorizzando tutto ciò che caratterizza la vita di un giovane di oggi? Come essere giovani santi? Guidati dal brano di Vangelo su Giovanni Battista nel confronto con Erodiade ed Erode, i giovani si sono messi davanti a delle domande importanti come per esempio: Che cosa condiziona di più le nostre scelte? Quali sono le persone che influenzano di più le nostre decisioni?*

*Si sono vissuti momenti di adorazione, di canti, si è celebrata l'Eucarestia insieme e si è ascoltata una testimonianza: un giovane, Vinicio, 9 mesi fa ha avuto il coraggio di fare una scelta importante e di uscire dal mondo della Cracolândia, un mercato nelle favelas di Rio dove i tossicodipendenti possono acquistare crack (droga economica con alto grado di dipendenza), e fumarlo liberamente alla luce del sole. Le lacrime scendevano sui volti di tutti nell'ascoltare la toccante storia di Vinicio, che ha vissuto nel mondo della droga per 10 anni. “Dovevo dividere con i cani il cibo che trovavo nella spazzatura... la droga mi ha tolto tutto; l'unica cosa che non ho perso è la speranza” ... la speranza e il grido al Signore l'hanno rialzato!*

**Eva B.**

l'esportazione di fiori, il cui fatturato raggiunge l'80% del totale delle esportazioni

All'una la sirena annuncia la sospirata interruzione per il pranzo, lo spazio tra le serre si anima. Ragazzine con ceste elegantemente posate sul capo offrono ciambelle succulente. Su bancarelle improvvisate con pezzi di stoffa variopinta si trova di tutto, dall'ornamento per i capelli ai lacci delle scarpe, dalla saponetta al grano abbrustolito. Su tutto domina l'odore piccante del peperoncino e del cibo locale, e l'aroma inconfondibile di caffè arricchito di spezie.

È un momento di condivisione e di amicizia in cui si cerca di non ricordare la fatica del mattino e quella che seguirà, non si pensa al magro guadagno, ai rischi molto reali di malattie respiratorie, bronchiti croniche, polmoniti, pericolose anemie.

Si pregusta la gioia del ritorno a casa, l'incontro con i bambini lasciati in custodia alla nonna o alla vicina di casa o alla sorella maggiore. Domani sarà la stessa cosa... ma la sicurezza di ricevere la busta paga con cui far fronte alle necessità della famiglia è una motivazione più che sufficiente per continuare.

**Mary M.**

# Dal mistero della chiamata alla fiducia

## Seheno

3/10/15 voti solenni



*Il 3 ottobre 2015 Seheno, una sorella malgascia della nostra comunità, pronuncerà i voti perpetui. Sarà una giornata molto importante per la sua vita, ma anche per quella di tutta la comunità e di tutti coloro che sono uniti a noi. Per questo desideriamo conoscere Seheno e sentire da lei stessa che cosa l'ha portata alla scelta della consacrazione a Dio.*

**Paola T.**

*Ciao Seheno! Ci racconti qualcosa di te, della tua famiglia?*

Ciao! volentieri. Sono di Ambohidratrimo, un paese vicino alla capitale del Madagascar Antananarivo.

La mia famiglia è numerosa, io sono la sesta di dieci figli. All'età di quindici anni mia mamma è mancata ed io mi sono trovata a fare da "mamma" ai miei fratelli e sorelle più piccoli. E' stato un momento non facile, ma mi ha fatta crescere ed ho imparato ad essere responsabile.

*Quando e come è nato il tuo desiderio di consacrarti al Signore?*

Sono cresciuta in una famiglia anglicana, partecipavo attivamente alla vita parrocchiale, fino a quando, studiando presso le suore salesiane, sono venuta a contatto della fede cattolica, attraverso le catechesi e i momenti di preghiera. Da piccola sentivo già di voler dare la vita al Signore. Tutto comunque è avvenuto in modo graduale, nessuno mi ha spinto a diventare cattolica e tanto meno a farmi religiosa e proprio per questo continuo a considerare un "mistero" la mia consacrazione: Qualcuno mi ha attratta, mettendo dentro di me il desiderio di entrare in una comunità religiosa. Quando per la prima volta sono andata nella fraternità di Ivato, sono stata colpita dai tre aspetti essenziali della comunità: la preghiera, la vita fraterna, il servizio ai più poveri...così nel 2004 ho deciso.

*C'è una figura particolare che ti ha aiutata in questo discernimento?*

No, non c'è stato nessuno, per questo ci tengo a sottolineare che è veramente un mistero come il Signore mi ha attirata a sé. A volte mi chiedo persino: "Ma è proprio vero che il Signore mi ha chiamata o sono io che ho scelto e fatto tutto da sola?" perché per me è inspiegabile. Eppure la conferma c'è: qui mi sento veramente a casa, al mio posto. Il 29 agosto saranno cinque anni dai miei primi voti e posso dire che sono veramente contenta della mia vocazione.

*C'è una parola di Dio che ha segnato il tuo percorso, che ti sta più a cuore?*

Sì, Is 41,10: "Non temere, io sono con te". E' la parola che mi è stata consegnata alla mia prima professione, ma ancora prima è stata una guida, una compagna, soprattutto nei

momenti più difficili e di prova della mia famiglia. In particolare, come accennavo prima, quando mi sono trovata a dover fare la mamma all'età di 15 anni. Il richiamo forte che sentivo era: "abbi fiducia, sei nelle Mie mani". Sì, FIDUCIA!

*Come stai vivendo questo tempo di preparazione al 3 ottobre?*

Penso molto a quel giorno e ho delle domande che faccio al Signore... la più frequente è: "ce la farò?". Sento la risposta dentro di me: in fondo il 3 ottobre sarà un giorno un po' più ufficiale, ma il mio sì l'ho già detto quando ho fatto i primi voti, e lo sto ripetendo giorno per giorno. Devo solo affidarmi, dare fiducia. Il mio sì non è solo a Dio ma anche, alla comunità, la comunità è mia, nel senso che ciò che vive la comunità mi tocca, mi interpella, le gioie della comunità sono mie, le pene sono mie, la comunità sono io, e non sarò sola il 3 ottobre, la comunità sarà con me e come mi ha accompagnata fino ad ora mi accompagnerà ancora. Non nascondo comunque che c'è anche un po' di preoccupazione, di emozione.

*Mi accorgo che torna e ritorna la parola FIDUCIA, per te così fondamentale. Ricordi uno o più episodi della tua vita in cui hai sentito questa fiducia?*

Un momento è stato quando mia mamma è mancata e mia sorella maggiore si è sposata ed è andata via da casa. Ho sentito molta fiducia da parte dei miei nell'affidarmi il resto della famiglia, ero in fondo solo una ragazzina di 15 anni

Poi nel passaggio dalla fede anglicana a quella cattolica. Non è stato facile per i miei accettare questo, eppure mi hanno dato fiducia: se senti che questo è giusto per te, vai, noi ti restiamo vicini!

E anche per la mia entrata in comunità. Per noi malgasci quando si lascia casa, è molto importante ricevere la benedizione dal papà. Il mio, subito, non è riuscito a benedirmi, ma io sentivo di dover andare lo stesso in comunità e così sono partita. Dopo i primi tre mesi di prova sono tornata a casa, ma l'atteggiamento di mio papà non era cambiato. Ho pregato tanto per lui, lo affidavo costantemente al Signore. Dopo tre anni che ero in comunità, fui destinata a Sambava, un'altra nostra fraternità, così andai a casa per comunicarlo ai miei e quella volta, mio papà mi diede la sua benedizione. Non so dire quale fu la mia gioia... sperimentai tanta fiducia.

*E momenti in cui hai dato fiducia?*

Sì, in modo particolare quando dopo i primi voti mi sono trovata a Ivato con tre sorelle, tutte più grandi di me che mi hanno chiesto di assumere delle responsabilità grosse (la cucina, il servizio al carcere minorile e la mensa dei bambini). Sentivo che erano tutte cose che mi superavano, ma ho dato fiducia alle sorelle, e anche alle persone che collaboravano con me, che mi aiutavano nell'organizzazione. Anche qui ora in comunità centrale sento che sto dando fiducia per ciò che mi viene richiesto e che non sceglierei! Questo mi dà libertà e fa crescere questa fiducia!

*Cosa diresti a un giovane che sta cercando la sua strada, la sua vocazione?*

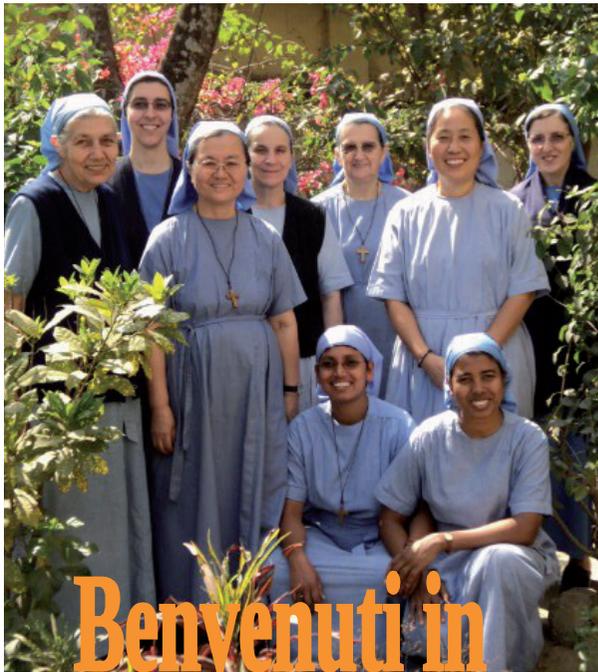
Gli direi prima di tutto di non preoccuparsi troppo, di non vivere con ansia o affanno questa ricerca. Poi di affidare veramente al Signore i desideri che sente nel suo cuore... con fiducia... vorrei sposarmi, vorrei consacrarmi o altro.

Gli consiglierei anche di non attendere troppo a decidere qualcosa, a prendere seriamente in mano la propria vita, a rischiare!

*Grazie Sehen!*

Prego! Desidero ancora citarvi un proverbio malgascio che riassume un po' quello che vi ho condiviso: "Azany lohasahy mangina no jerena fa Andriamanitra an tampon'ny loha", capito? Eccovi la traduzione: Non guardare la valle oscura, ma alza lo sguardo a Dio!

***Auguri di fiducia a tutti!!!***



# Benvenuti in Bangladesh



160 milioni di abitanti  
 147 570 km<sup>2</sup> (metà dell'Italia)  
 90 % musulmani - 9% hindu  
 1 % cristiani

# Uno sguardo sulle fraternità

“*Mio adorato Bengala io ti amo*”... sono le parole con cui inizia l’inno nazionale. Provate ad immaginare che le ascoltate accompagnate da una dolce melodia, che, tutte le mattine, attraversa ogni angolo di questa terra, elevandosi come una preghiera, attraverso le voci di bambini e ragazzi che iniziano la scuola cantando.

Vi chiedo ancora di immaginare 160 milioni di persone vestite in modo molto colorato con in mano un fiore o una collana di fiori che vi consegneranno o metteranno al collo come segno di profonda accoglienza. Tra questa folla troverete qualche volto conosciuto: sono le sorelle delle nostre fraternità, che insieme alla loro gente vi danno il *benvenuto in Bangladesh!*

Siamo in questo paese da 38 anni e abbiamo tre fraternità: una a Dahka, la capitale, e due a Khulna. Se dovessi dirvi in poche battute cosa noi sorelle (italiane, coreane e bengalesi) facciamo in questa terra calda e verdeggiante, direi così: *riceviamo accoglienza, impariamo forza e balbettiamo dialogo interreligioso* nella condivisione semplice della vita quotidiana coi nostri fratelli musulmani, hindu e cristiani.

A *Dahka* cerchiamo di offrire cura e umanità in questa città caotica, bloccata dal traffico e segnata da grosse povertà. Siamo circondate da tanta gente: dai bambini degli slum e dai vicini di casa, che ricevono affetto, cura e istruzione; ci sono anche un gruppetto di mamme che producono manufatti di cotone, insieme a tanti malati molto poveri, che grazie al dispensario, ci ricordano che potersi curare non è sempre così scontato. Siamo anche aiutate da tanti amici e dalla collaborazione con la Chiesa locale.

Anche a *Khulna*, nella fraternità di *Toot Para* le sorelle si dedicano alla cura e all’accoglienza continua dei malati, soprattutto quelli che soffrono di tubercolosi. Chi passa in fraternità riceve una speciale benedizione da Onjoli, una mamma che abita con noi e per varie vicende è diventata malata di mente. Negli anni ha trovato in fraternità la sua serenità e una vera famiglia.

A *Joseph Para* (sempre a *Khulna*), attraverso il lavoro dei manufatti di juta, molte donne musulmane, hindu e cristiane acquistano un po’ di dignità, offrendo alle sorelle profondi legami di amicizia. E poi i bambini delle scuollette, i piccolini che ricevono il latte e il semolino, alcuni malati di mente e tanti amici poveri: sono come fiori su cui poter far cadere piccole gocce dell’amore di Dio.

Questo paese ricco di vita stimola ciascuna di noi a guardare alla vita con tanto stupore e riconoscenza, e prese per mano da tante mamme e bambini, proviamo la gioia profonda di essere loro sorelle e di vivere in mezzo a loro. ■

**Elsa T.**

**Foto in alto a sinistra:** *Nemesia, Elsa, Nives, Maria Teresa, Sadhona, Gemma, Rita, Sabina, Emilia*

**Foto in alto a destra:** *Un gruppo di bambini davanti alla mensa*

**Foto in alto a destra:** *Mejanur che toglie la pula del riso (anni ottanta)*

**Foto al centro:** *Un bimbo con un mango*

**Foto in basso:** *Un rickshaw, mezzo di trasporto tipico in Bangladesh*

# I bambini sono la nostra gioia



nella scuoletta  
dello slum



**Foto in alto e a destra:** bambini delle classi prima e seconda con Ombretta.

**Foto pag. seguente:** Karima e sua amica in fraternità

*A Khulna siamo vicine alla zona chiamata Rupsa, dove lungo il fiume, che porta lo stesso nome, si trova lo slum. Qui cominciarono l'attività le prime sorelle arrivate in Bangladesh. Anche loro si costruirono una casetta-palafitta di legno sull'acqua e cominciarono a vivere tra le altre famiglie.*

**Ombretta N.**

I terreni erano abusivi, ma tante famiglie povere venute dai villaggi in città si sono costruite comunque la loro capanna, accordandosi con “presunti padroni”.

Arrivando allo slum sulla strada principale, da una parte c'è il fiume e

dall'altra le case, tutte attaccate lungo i “goli” (piccole stradine) che scendono fino al fondo dove c'è ancora un grande “pukùr” (stagno). Ora in ogni “goli” c'è una pompa per prendere acqua e tutte le famiglie vanno lì anche per lavarsi e fare il bucato, in più circolano vari animalletti come galline, anatre, oche, caprette e

altri, per cui camminando è bene stare attenti a dove si mettono i piedi, sia per non schiacciare qualcuno (siamo sempre circondate da gruppi di bambini che ci accompagnano), sia per non cadere in qualche buco o altro.

Circa trent'anni fa è cominciata la prima scuoletta, era una stanza di legno proprio sulla strada principale. Il primo maestro era un giovane insegnante cristiano di nome Omrito che tuttora lavora per noi ed è ormai stimato da tutti. Ringraziamo spesso per lui soprattutto per due grandi doni: onestà e fedeltà.

Oggi l' ambiente dello slum è molto cambiato, si vede un certo progresso dal punto di vista materiale, come in tutto il paese. Sulla strada principale il Comune ha fatto costruire tanti piccoli nego-zietti ed ora quasi tutte le case sono in mattoni. Le famiglie sono sempre tante, circa 2000, e in maggioranza musulmane.

Dire che lì ogni famiglia ha la sua casa significa che ha la sua stanza di tre o quattro metri e visto che in genere sono numerose, almeno 6/7 persone, sotto il tetto di lamiera molti si sono fatti un "secondo piano" con assi di legno che raggiungono con una scaletta e lì di notte qualcuno va a dormire perché tutti non ci stanno a piano terra.

Adesso abbiamo due scuolette con

---

**Dire che lì ogni famiglia ha la sua casa significa che ha la sua stanza di tre o quattro metri...**

---

quattro insegnanti e classi: i piccoli, la "pre-prima", la prima e la seconda. Dopo la seconda li incoraggiamo e aiutiamo, anche economicamente, ad iscriversi in una scuola statale e andare avanti. Dieci anni fa avevamo circa 65 bambini per classe, ora il numero è diminuito perché ci sono altre scuolette.

Il nostro è un piccolo servizio, soprattutto ora che ci sono altre possibilità, ma la gente ci apprezza perché i maestri fanno veramente lezione, tre ore in ogni classe, mentre da altre parti dopo un po' di lezione li fanno giocare.

Cerchiamo di seguirli, conoscere le famiglie, andare a trovarli a casa, in particolare quelli che faticano di più. C'è già qualche bimbo abituato alla strada, i genitori vanno al lavoro, e loro anche nel



percorso casa-scuola si perdono in qualche goli a giocare; ma ora l'ambiente è peggiorato nel senso che gira molta più droga e dunque preoccupa. Penso a Phoesàl, Ragib, Noiòn, Mun-na (che uno zio portava già in giro a giocare a soldi): andando

spesso e non trovandoli in classe, uscivo con qualche altro bimbo e andavamo a cercarli a casa o lì in giro e insieme tornavamo in classe e mi sedevo più vicino a loro per dare un po' di affetto. Così, mese dopo mese, siamo riusciti a farli venire abbastanza regolarmente.

Ci raccomandiamo sempre che a casa studino e facciano il compito, ma non è

così semplice anche perché non hanno spazio: l'altro giorno, durante la merenda, sono andata a casa di Noiòn e Kàmili, una bimbetta molto carina ma che fatica nello studio ed è un po' triste.

Entrando nella stanza di Noiòn c'è un bel letto che serve per tutto: sedersi sopra, studiare, mangiare (c'era proprio una sua sorella che stava mangiando lì) e di notte dormire e sono stanze molto buie. Da Kàmili il letto non c'è, stanno sul pavimento dove c'era proprio la mamma che dormiva col fratellino più piccolo. In

---

**Questi bambini sono la nostra gioia e speranza, sappiamo che qualcuno è riuscito a studiare fino alle scuole superiori e speriamo siano sempre di più**

---

questa cultura il figlio maschio è più importante e mi ha fatto un po' soffrire quando la mamma di Kàmili ha detto che di notte la bimba va a dormire dalla nonna mentre lì stanno lei, suo marito e il fratellino.

Le nostre scuole hanno sempre l'uscio aperto, nel senso che quando qualche bimbo scompare per un mese, come Moina che la mamma ha portato con sé al villaggio dopo aver litigato col marito, e poi torna pregandoci di riprenderlo, non possiamo dire di no e torna con noi.

Questi bambini sono la nostra gioia e speranza, sappiamo che qualcuno è riuscito a studiare fino alle scuole superiori e speriamo siano sempre di più.

Li affidiamo tutti a Gesù che ha detto: "Lasciate che i bambini vengano a me"■



**Foto sopra:** Sabina con una mamma non-vedente e una mamma indigente coi suoi bambini

**Foto a destra:** Sadhona condivide la gioia con i bambini



# Cristina in visita

## Luglio 2015



**Foto in alto:** *Cris visita una famiglia dello slum a Khulna*  
**Foto a sinistra:** *nello slum dopo un'alluvione*

Quest'anno ho passato il mese di luglio in Bangladesh, insieme alle sorelle della comunità che vivono là e che, con grande pazienza, mi hanno accompagnato passo per passo nel mio primo incontro con questo Paese e con la realtà delle nostre fraternità presenti lì. Sono partita col desiderio di aprire occhi, orecchie, cuore e mente di fronte a ciò che avrei trovato. E sono tornata arricchita dagli incontri con la gente e dall'esperienza di vita con le sorelle, da come ci siamo confrontate tra noi e messe in ascolto delle indicazioni del Signore.

Luglio, in Bangladesh, è il mese delle piogge quindi ho fatto l'esperienza di camminare per le strade allagate, con l'acqua fino ai polpacci. I più poveri soffrono di più, perché si ritrovano le baracche costantemente allagate. Ma ho visto anche vari bambini pescare allegramente pesci per strada! Insomma, la vita continua, nonostante i grossi disagi. Girando per le strade, ho avuto l'impressione che il popolo bengalese ha un'energia e una capacità di affrontare la durezza della vita molto grandi. E ha anche uno spirito artistico e creativo: infatti amano i colori sgargianti, i fiori e la musica. Ho colto anche la cordialità e la capacità di accoglienza. Le nostre fraternità sono ormai parte di questo popolo e cercano di essere presenti vicino a chi è più in difficoltà, in tanti modi: il doposcuola per i bambini delle famiglie più povere, il dispensario per chi non riuscirebbe a procurarsi le medicine di cui ha bisogno, il centro di tessitura della iuta per le donne che, così, possono guadagnare qualcosa...e molti altri servizi.

Ora porto in cuore tutte le persone incontrate, soprattutto chi soffre di più e affido al Signore il cammino delle nostre sorelle tra loro.

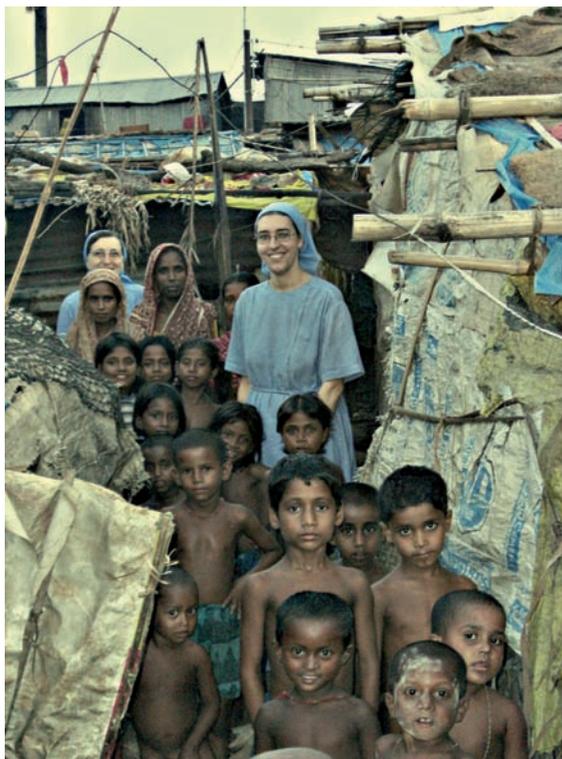
**Cristina B.**

# Assumere lo sguardo di Gesù

Bangladesh

*Lettera di famiglia*

*Dalla fraternità di Dhaka  
marzo 2015*



**Carissimi tutti,**

comincio la mia lettera di famiglia con questa supplica presa da un messaggio del Papa: “Signore rendi il nostro cuore simile al tuo”.

In missione si fanno tante cose per il Signore, per la gente, ma sento che questo non basta, bisogna cercare di farle come le faceva Gesù: assumere lo sguardo di Cristo, assumere il suo modo di pensare, di vivere e di relazionarsi.

Quando lavoro in dispensario mi viene spontaneo pregare così: “Signore donami sapienza e pazienza!” La sapienza è un dono indispensabile per lavorare con i malati, per capirli, per aiutarli nel modo giusto; senza la sapienza c’è il rischio che il lavoro sia solo fumo.

Mi viene in mente una mamma che soffre di asma, Kusì. E’ una donna molto provata dalla vita, gli attacchi di asma sono quasi continui. Fa uso di parecchie medicine: cortisone, spray inalanti... Arriva puntuale ogni 15 giorni con mille richieste... vuole questo e vuole quello... e, dopo aver preso le medicine per lei, le vuole per i due figlioletti che soffrono già di asma anche loro. Quando ha la borsa piena, ansimante chiede ancora un po’ di latte. Con lei la pazienza non basta mai ma, il latte, come si fa a non darglielo?

“Signore rendi il nostro cuore simile al tuo”!

Non basta dare, bisogna dare bene, bisogna dare con bontà e, se è possibile, anche con un sorriso. Una delle medicine che non deve mai mancare è l’amore; è questa la vera



**Foto pagina precedente:** Emilia e Elsa in visita allo slum di Dhaka  
**Foto in alto:** Rita nel dispensario  
**Foto a destra:** Gemma con una donna nel laboratorio della juta

terapia! Non è così in fondo anche per noi? Quando ci sentiamo accolti, ascoltati in modo vero, ci sentiamo già meglio.

Un'altra donna che ha bisogno della nostra pazienza è Sila. La conosco ormai da 20 anni, sono legata a lei da un affetto profondo. Quando arriva in dispensario non è capace ad aspettare il suo turno, lei deve passare davanti a tutti. La sua testa non funziona più tanto, le sue orecchie non fanno più bene il loro lavoro, ma con il suo sorriso sincero si fa perdonare tutto e si fa accogliere come se fosse la prediletta. Se ne va sempre giuliva, ringrazia e saluta. Mi ricorda che la vita è un dono, nonostante gli acciacchi che si possono avere.

Ieri una mamma (che appartiene alla chiesa Avventista) bussa alla porta della nostra fraternità. Ha in braccio la figlia di 3 mesi. E' venuta per chiedere di pregare sulla figlia; è tanto malata, ogni giorno deve portarla all'ospedale per fare l'aerosol e i soldi non bastano più. L'accompagno in cappella, cerco di fare del mio meglio, prego, poso la mano sulla testa della bimba come segno di benedizione, le faccio il segno della croce sulla fronte. Nel mio cuore sento questo richiamo "Non temere, soltanto abbi fede!" (Mt 5,36)

Signore aumenta la mia fede! Donami la sicurezza che tu guarirai Elen.

Pregate anche voi per la guarigione di questa piccolina. Grazie!

Carissimi vi saluto e vi abbraccio con affetto profondo

**Emilia F.**

## Il Vangelo spinge alla missione

*La Comunità è nata nel 1951. Dieci anni dopo, nel 1961, la spinta missionaria si concretizzava per il padre e le prime sorelle nell'andare in paesi di culture e lingue diverse a portare la buona notizia di Gesù. Qui p. Andrea racconta la nascita di questo desiderio missionario e di come in lui fosse chiaro che "è Dio che suscita in noi il volere e l'operare, secondo il suo disegno d'amore" (Fil 2,13).*



Ogid (un malato accolto per tanti anni nella fraternità di Khulna – Bangladesh) chiede la benedizione di p. Andrea, durante una visita.

Il problema missionario bolliva in pentola continuamente.

Le nostre ore intorno al Vangelo nella cucina affumicata finivano sempre lì, al Terzo Mondo.

Le prime sorelle hanno conservato un ricordo incancellabile di quelle meditazioni ardenti sulla Parola di Dio fatte alla sera, intorno al fuoco ormai spento, sbucciando le patate.

Il Vangelo stava calando nella nostra vita con un impeto e con un fascino che non dimenticheremo mai. A volte il Vangelo ci trascinava fino alle ore piccole.

Dunque ogni nostro discorso finiva sempre lì, i più poveri e le missioni del Terzo Mondo.

Un giorno mi capitò una bella avventura.

Andavo in città per delle compere e incontrai per il Viale Gesso il Vicario Generale Mons. Golè.

Io volevo tanto bene a quel caro sacerdote.

Mi fermai e il discorso cadde sulle missioni.

“Ci andrete! Ti assicuro che ci andrete! Fatevi solo coraggio – mi disse il Vicario Generale – non abbiate paura di nessun ostacolo, il Signore vi porterà in missione di sicuro!”.

Io sono un poveretto, che davanti a certe parole di certi personaggi pieni di Dio non resisto più.

Allora feci una pazzia che oggi mi fa ridere.

Trasportato dall'entusiasmo, m'inginocchiai per terra, lì sul viale, dicendo a Mons. Golè: “Monsignore, se è proprio vero che in missione ci andremo, mi dia qui la sua benedizione, su me e sulle future missioni”.

E il Vicario Generale imperterrito alzò la sua mano solenne; anche lui era candido come un San Francesco e non si spaventava di nulla e di nessuno.

Alzò la mano solenne e benedisse.

Intanto delle signore che portavano a passeggio il cagnolino bianco, si fermarono a guardare, due innamorati sulla panchina del viale guardavano anche loro.

Avranno anche osservato la guardia civica e i passanti frettolosi... e più di uno avrà raccontato alla sera, in casa, che sul Viale Gesso c'era un prete pazzo, inginocchiato, e un altro prete anche lui pazzo che gli dava l'assoluzione davanti a tutti

Stavo proprio esagerando.

Dovevamo proprio partire per il Terzo Mondo.

Ormai l'ho imparato e nessuno riuscirà più a togliermelo dalla testa: Dio supera sempre di una spanna i nostri desideri, quando i desideri riguardano cose buone che sorpassano la nostra statura.

**p. Andrea**

**(Da “L'impossibile è possibile”)**

# Arrivi e Partenze

2015



## da Cuneo

**Anna** – per il Kenya  
**Eugenia** – per Hong Kong  
**Josephine** – per il Madagascar  
**Miriam** – per l'Etiopia  
**Nemesia** – per il Bangladesh  
**Sabina** – per la Corea del Sud  
**Maria Agnes** – per il Brasile per 6 mesi

## a Cuneo

**Maria Pia** – dall'Etiopia  
**Nazarena** – dall'Etiopia  
**Angela** – da Hong Kong  
**Elsa** – dal Madagascar  
**Lalatina** – dal Madagascar  
**Lia** – dalla Corea del Sud  
**Natalina** – dalla Corea del Sud  
**Luisa** – dal Brasile  
**Sarah** – dal Kenya  
**Emilia** – dal Bangladesh  
**Sadhona** – dal Bangladesh  
**Marco** – dalla Corea del Sud



Eugenia e Maria Agnes



Maria Pia, Lalatina e Sarah

# UNA REGOLA D'ORO

## dal salmo 36

*Pregando i salmi della liturgia, sono sempre stato affascinato da alcune espressioni del salmo 36 (37) che presentano una regola d'oro della preghiera, eccola: MANIFESTA AL SIGNORE LA TUA VIA, CONFIDA IN LUI; COMPIRÀ' LA SUA OPERA.*

**p. Pino I.**

I salmi sono il libro della Bibbia che esprime in preghiera l'Alleanza tra Dio e il suo popolo. Se tutta la Bibbia è in qualche modo scuola di fede e di preghiera, i salmi sono l'anima profonda e vitale di questa scuola.

Se sapessimo scavare meglio in questa miniera spirituale! Troveremmo davvero mille sentieri per una preghiera profondamente umana, incarnata e ricca di fiducia in Dio.

Tutto il salmo 36 (37) si sviluppa sulla contrapposizione tra "vita degli empi", cioè delle persone che ignorano Dio (e finiscono sul terreno dell'ingiustizia verso gli altri) e "la vita dei giusti". I giusti non sono persone perfette, ma uomini e donne che hanno fiducia in Dio e si lasciano guidare e salvare da Lui.

Ebbene la regola d'oro del salmo 36 è proprio un meraviglioso insegnamento sulla preghiera, attualissimo anche per noi. Sono tre passaggi che meritano di essere esplicitati in modo semplice e concreto.

### **Manifesta al Signore la tua via**

Cioè, apri il tuo cuore e i tuoi pensieri a

Dio, dispiegali davanti a Lui. Non hai bisogno di nascondere nulla a Dio. Ciò che nascondi a Dio lo sottrai alla sua guarigione e alla sua salvezza.

Lasciati vedere, lasciati conoscere. Dio non è un controllore, né uno che vuole dominare la tua vita.

Dio vede soltanto attraverso la luce dell'amore! Il suo sguardo è verità e misericordia. E' sempre uno sguardo discreto che non umilia mai. E' uno sguardo che sa fermarsi alla soglia della tua libertà': bussa e attende.

---

**Confida in Lui  
significa: sposta il  
tuo sguardo da te  
e dai tuoi  
problemi al cuore  
di Dio. Prendi  
nelle tue mani la  
tua vita concreta  
e mettila con  
fiducia nelle mani  
di Dio!**

---

Che dono straordinario poter aprire tutto il nostro essere a Dio per lasciarlo avvolgere dal suo sguardo di tenerezza e di perdono!

E' un dono grande, eppure non facile, perché noi siamo portati a difenderci, a nasconderci (persino a noi stessi) e ci

vuole un lungo cammino di grazia per essere liberati dalla paura di Dio.

Eppure il primo passo fondamentale della preghiera è proprio questo: essere veri e aprire a Dio la nostra vita così com'è, nelle sue luci e nelle sue ombre!

E' sempre stato per me illuminante questo richiamo di p. Voillaume, un vero uomo di preghiera. In una lettera ai suoi fratelli scriveva: "Non parlate con Dio un linguaggio diverso da quello che Lui vede in voi".

### **Confida in lui**

Questo secondo passo è già presupposto nel primo; infatti non riesco ad aprire il mio cuore al Signore se non sono già abitato da una misura di fiducia in Lui. La confidenza è un atteggiamento insegnato e richiamato quasi ad ogni pagina della Parola di Dio. Ma è Gesù che ha portato la confidenza piena in Dio sulla terra! Rivelandoci il volto del Padre con tutta la sua vita, ci comunica il suo atteggiamento filiale, familiare con Dio.

"Confida in Lui" significa: sposta il tuo sguardo da te e dai tuoi problemi al cuore di Dio. Prendi nelle tue mani la tua vita concreta e mettila con fiducia nelle mani di Dio!

Com'è facile, nella preghiera, fermarmi a dialogare con i miei problemi, con le situazioni che devo affrontare.

Questo dialogo è riflessione non certo

inutile, ma non è ancora preghiera.

Pregare è dialogare con Dio, è entrare in rapporto con il mistero personale di Dio. Ricordiamolo: è lo stare con Dio che cambia la nostra vita, non lo stare con noi stessi e con i nostri problemi. "Confida in Lui", significa: passa da te a Dio! Alza lo sguardo a Lui, cerca umilmente il contatto con Lui. E ogni volta che il tuo sguardo ricade su di te, riportalo a Lui con un atto di fede, di umiltà e di amore!

### **Compirà la sua opera**

Meravigliosa promessa a chi si apre alla confidenza in Dio! E tutti, credo, l'abbiamo già sperimentata almeno qualche volta.

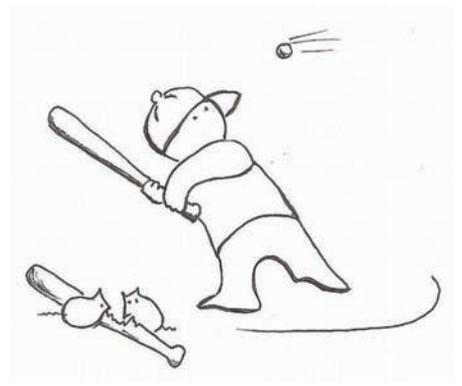
Quando ci apriamo umilmente al Signore e lo preghiamo con sincerità, succede sempre qualcosa di bello e di nuovo, prima di tutto dentro di noi. Dio è fedele, non delude.

Dobbiamo però avere delle domande e delle attese senza imporre a Dio i nostri tempi e i nostri schemi.

Osiamo molto, osiamo tutto con Dio, ma evitiamo ogni arroganza.

*Affidiamoci allo Spirito per lasciar sgorgare dal nostro cuore la confidenza, la fiducia, l'umiltà e tanta gratitudine ogni volta che percepiamo in noi e intorno a noi i segni della sua opera.■*

# Gesù... e il baseball



*Sarebbe così bello se riuscissimo a trasmettere a tutti che il Signore vuole solo la felicità di ogni persona e che questa felicità si può trovare vivendo in docilità e alleanza con Lui, e che la volontà di Dio è la nostra felicità.*

**Nadia M.**

Contemplativi mandati ai poveri. Questa chiamata della nostra comunità m'interpella molto in questo periodo: "Il mio essere contemplativa in che modo guida, modella, ispira l'incontro con la gente?"

Vorrei fare un esempio: da mesi seguo una donna americana in carcere qui a Hong Kong. È anziana, 67 anni, ed è stata implicata in loschi traffici per inganno; spero proprio che riesca a dimostrare la sua innocenza e tornarsene a casa in California.

Ogni settimana ricevo una sua lettera. Queste lettere sono per me una sfida perché sempre m'interpella su questioni di fede, Bibbia, preghiera.

## **Crisi di astinenza**

Una volta mi è giunta una lettera diversa dal solito: "Sister, sono in crisi di astinenza, non da droga, ma... da

baseball! La mia squadra del cuore sta per iniziare il campionato e non so nulla. Come vorrei conoscere il nome dei giocatori! Se per caso sui giornali vedi tra le pagine dedicate allo sport qualcosa su *The Angels - Los Angeles Baseball Team...* dimmi qualcosa. Ho chiesto all'assistente sociale del carcere se poteva darmi informazioni, ma mi ha riso in faccia e mi ha detto che ha ben altre cose da fare".

Sinceramente anch'io tutto subito mi sono detta che il baseball non era proprio una priorità, ma poi ho pensato a Gesù che incontrava le persone nel loro quotidiano e che viene incontro a noi nel nostro quotidiano, a volte persino donandoci gioie inaspettate che ci rivelano che gli stiamo a cuore e che siamo importanti per Lui.

Se il nome di alcuni giocatori poteva regalare qualche giorno di sole a quel povero cuore, perché non provare? Di baseball sinceramente io sono proprio ignorante, ma grazie a internet ho trovato subito le informazioni richieste, la squadra del cuore (tra l'altro sempre perdente!), i nomi, ecc.. Ho scritto una letterina e mandato il tutto.

## **Una boccata d'America**

Quando ho incontrato la nostra amica la volta successiva, mi attendeva con un sorriso splendente, poi con commozione

# 香港

(Hong Kong)

mi ha detto: "Tutti qui mi deridevano per questo desiderio, solo Gesù mi ha presa sul serio". Le ho chiesto cosa c'entrava Gesù in questa faccenda e lei: "Gesù attraverso di te ha realizzato un desiderio all'apparenza banale. Per me poter avere quelle informazioni era come respirare una boccata di America, ma soprattutto gustare nel sogno l'intimità con i miei figli, ricordando quando insieme ci sedevamo davanti alla TV a guardare la partita. Gesù sapeva che per me questo era importante, che la mia crisi di astinenza da baseball era soprattutto mancanza della vicinanza dei miei figli, e mi ha così raggiunta con la sua tenerezza".

Il contemplativo tra i poveri è come un canale che Dio può usare per riversare il suo amore sulla gente.

Il contemplativo tra i poveri è come un'antenna ricevente che sa captare, accogliere, ricevere ciò che Dio vuole dirgli attraverso il povero e sa discernere le tracce di Dio nel quotidiano.

Il Signore ci confermi nella bellezza di questa nostra chiamata■

**Tratto da una lettera di Nadia, Marzo 2015, che da 25 anni vive nella fraternità di Hong Kong**

## Hong Kong - visite alle carceri

*Quando ci siamo presentate per la prima volta al cappellano capo delle carceri, eravamo arrivate a Hong Kong da meno di tre anni; lui ha colto subito il nostro inglese incerto, il nostro cantonese ridicolmente povero, la nostra dichiarata inesperienza, ma ci ha detto: "Non sopporto di rimandare indietro chi si offre di fare qualcosa di buono". Abbiamo così iniziato le nostre visite alle carceri femminili, che da allora, per 28 anni, ci hanno portato a pellegrinare nelle diverse istituzioni, dal centro per immigrati illegali fino al carcere di massima sicurezza. Incontriamo donne di tutte le età, nazionalità e religioni. Il regolamento molto rigido ci permette incontri individuali (con approvazione previa) in una stanzetta per le visite. Ascoltiamo soprattutto le loro storie, l'angoscia della lontananza dai figli, le piccole disavventure e gioie quotidiane, le ribellioni al destino, il bisogno di credere a un Dio che non ci abbandona... Concludiamo sempre con una preghiera, che nessuna rifiuta, anche chi non condivide la nostra fede. Di tanto in tanto le raggiungiamo con una cartolina, un biglietto di auguri, un libro; sono per loro come briciole di quella felicità che le fa dire: allora esisto per qualcuno. Le carcerate sono nostre compagne di viaggio: molte ci insegnano il coraggio, la pazienza, la forza di vivere situazioni insostenibili. In loro vediamo rispecchiati i nostri stessi difetti, sperimentiamo la nostra insufficienza, il bisogno di misericordia e di intercessione. I loro nomi e i loro volti riempiono la nostra preghiera e le nostre liturgie.*

**Eugenia M.**

# Il vivere quotidiano? ...un grande amico!

*Spesso la vita di tutti i giorni rimane al posto del parente povero tra vacanze e la ricerca di esperienze straordinarie. In queste pagine Franco ci racconta come anche l'ordinario racchiude una intensità di vita. Non solo, la quotidianità è anche lì dove Dio ci vuole raggiungere.*

Dicono che quando uno trova un amico trova un tesoro, in realtà per me è stato così quando ho incontrato il “quotidiano”, l'ordinario di ogni giorno.

A dire il vero non è stato sempre così.

Una volta mi attiravano di più le cose frizzanti che danno brio alla vita, ma... il riordinare la mia stanza, l'attendere allo sportello di un ufficio, lo spostarmi da un posto all'altro, il lavare i miei vestiti ecc. le consideravo un po' cose noiose da sbrigare il più velocemente possibile.

Questo fino a quando non mi sono accorto che il quotidiano è invece un “luogo” dove posso incontrare il Signore.

Da quel giorno io e il quotidiano siamo diventati amici!

## **La quotidianità e Dio**

Effettivamente a ben guardare nel vangelo, la maggior parte degli incontri delle persone con Gesù avvengono in un contesto di quotidianità, di vita normale.

Le chiamate degli apostoli, quelle che conosciamo, hanno tutte come cornice la quotidianità. Chi era a rassettare le reti per la pesca, chi era seduto al tavolo del cambiavalute e chi, come Natanaele stava riposando all'ombra di un albero!

E' vero che nel vangelo ci sono pure momenti un po' straordinari come la trasfigurazione, la moltiplicazione dei pani... ma capitano una tantum!

Gesù lo si incontra normalmente nelle sfide e prove della vita di tutti i giorni: la morte di un figlio, una malattia che ti arriva tra capo e collo, oppure da un albero dove ti sei appostato per vederci meglio quando lui passerà, la solitudine di un lebbroso escluso dalla comunità,



oppure nella gioia di aver potuto annunciare il Regno... cose tutte che si svolgono nella quotidianità di una vita. Luoghi di incontro con lui!

### **Trent'anni a Nazareth**

Comunque, il brano più significativo per me è quando si legge che Gesù, sulla soglia dei suoi trent'anni, è tornato al suo paese, Nazareth.

La reazione dei suoi compaesani mi fa ricordare quando anch'io guardavo al quotidiano come in certe famiglie si guarda al parente povero.

Avevano vissuto trent'anni al suo fianco, avevano giocato con lui, forse erano andati alla sua bottega per farsi aggiustare la gamba rotta di uno sgabello, avevano ascoltato i suoi bei commenti alla Parola nella loro sinagoga, avevano incontrato la sua bontà, la sua gentilezza, la sua sensibilità d'animo, avevano conosciuto la sua gioia e la sua cordialità... ma non l'hanno riconosciuto! Come poteva Dio rivelarsi in cose così "normali"?

Eppure il nostro Dio, allora come oggi, ama rivelarsi nel quotidiano ed io lo posso incontrare quando con amore e disponibilità riordino la mia stanza, mi sposto in bus da una parte all'altra, quando taglio un pezzo di legno con la sega o riempio il modulo per una pratica... perché anche Lui ha gioito e sofferto come me, ha lavorato, riposato, riordinato e ripulito dai trucioli la bottega alla fine di una giornata di lavoro, è andato ad attingere acqua... come facciamo noi... e in tutto questo era unitissimo al Padre suo (e nostro) che è nei cieli.

Non solo, ma anche oggi continua ad essere al nostro fianco, e lo sarà sino alla fine dei tempi per insegnarci questo sentiero privilegiato del ben vivere e della santità■

**p. Franco B.**

# “Coraggio, non abbiate paura”

## Campo estivo in Albania



Dal 1° al 16 agosto sei giovani di Cuneo hanno vissuto l'esperienza dei campi estivi in Albania (Gramsh, Muchan e Gostime, dove è presente la nostra fraternità). Si sono uniti ai volontari del Sebino (Brescia) con i quali da vent'anni collaboriamo. Sono sempre molto attesi perché attraverso il gioco e l'animazione sanno trasmettere la fiducia e la gioia di stare insieme.

Riescono a portare avanti questa missione come gruppo dando amicizia con uno stile semplice, sobrio e impegnato, condividendo la vita con la gente del villaggio.



**Foto in alto (sn):** bambini durante una attività a Gramsh **(ds):** Chiara durante la preghiera del mattino.  
**Foto al centro:** il gruppo dei piccoli con tre volontari a Gostime  
**Foto in basso (sn):** bambini sotto le tende **(ds):** la merenda non può mancare!

# Testimonianza di Chiara

“Cosa fai quest'estate? Perché ci sarebbe un'opportunità...”

Così è iniziato il mio viaggio in Albania, da una chiacchierata alla Città. La proposta era di andare in Albania appunto, per due settimane di campi estivi. Ho detto di sì quasi subito, senza ben pensarci. In fondo campi estivi ne avevo già fatti tanti, cambiava semplicemente il posto, ma poi i bambini sono uguali da tutte le parti, no? Avvicinandomi alla data della partenza però, non ero più molto sicura della mia scelta, e la domanda che mi veniva in mente era “ma perché devo partire?”. Avevo paura di non essere all'altezza di quello che ero chiamata a fare, di non trovarmi bene nel gruppo dei volontari, di trovarmi sola così lontana da casa. E alla partenza sono arrivata così, per niente sicura di aver fatto una scelta giusta e ancor meno sicura del fatto che avrei vissuto una bella esperienza.

**Perché come sempre in questo tipo di esperienze si parte per aiutare, per fare, per donare. Si torna con il cuore pienissimo di regali ricevuti**

Eppure sono partita, un po' con in mente il “Coraggio, non abbiate paura” di Gesù (Mt 14,27). E l'indecisione iniziale ha lasciato il posto alla felicità di fare missione e di vivere in condivisione. L'associazione con cui sono partita è quella dei Volontari del Sebino, che da 20 anni aiuta il popolo albanese in diversi modi. Fra tutte le loro iniziative, ci sono i campi estivi. Le prime due settimane di agosto, volontari italiani e animatori albanesi collaborano per creare uno spazio di divertimento e crescita per tutti i bambini che partecipano ai campi. Oltre all'estate ragazzi, durante queste due settimane c'è anche lo “Spazio Giovani”: un momento in cui i ragazzi albanesi che di mattina sono animatori, trovano il tempo di giocare e riflettere, grazie ad attività proposte dai

volontari. Proprio grazie allo Spazio Giovani, gli animatori albanesi sono oggi molto preparati e responsabili. I volontari italiani sono semplici coordinatori.

Il bambino che più mi rimarrà nel cuore è Sabian. È un bimbo rom, sordomuto. La prima volta che l'ho visto era scalzo, con un paio di pantaloni da femmina e un maglione (forse non adattissimo al caldo albanese). Vedere che bambini di sei anni non volevano dargli la mano, non volevano stare in fila né dietro né davanti a lui, mi ha fatto toccare con mano la discriminazione che ci era stata spiegata a parole. Abbiamo passato una bella settimana io e lui, giocando più da soli che con gli altri, e per una volta l'ostacolo della diversa lingua non era un problema, bastava un abbraccio o un sorriso. Ed è stato bello vederlo crescere nel suo piccolo, da scontroso che era a coinvolgere altri bambini nei nostri giochi, con un altruismo che mi ha insegnato molto. Già, perché come sempre in questo tipo di esperienze si parte per aiutare, per fare, per donare.

Si torna con il cuore pienissimo di regali ricevuti. Ho imparato a sorridere anche e soprattutto quando non capivo niente di ciò che i bambini mi dicevano. Ho imparato che si può vivere due settimane con solo 3 magliette (e che forse è anche più semplice). Ho ammirato la fede grande e accesa delle ragazze albanesi. Ho guardato le stelle d'Albania, ritrovando quelle del cielo italiano. Ho colorato, disegnato, fatto origami fino allo sfinimento. Ho giocato a fazzoletto e mangiato semi di girasole. Ho imparato qualche ballo popolare e tanti bans. Ho imparato la strategia di lavaggio dei VdS (insaponare molto, risciacquare poco, per risparmiare acqua e sudare profumato, non strizzare per non stropicciare), ho trovato amici in Albania e a Brescia. Ho pianto salutando gli animatori, con la promessa di ritornare■

**Chiara Pastura**

# La missione... nella grammatica della fede

Giornata Missionaria, 18 ottobre 2015

«La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della “grammatica” della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell’impegno missionario»

*EVANGELII GAUDIUM 266*



«Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli»

*EVANGELII GAUDIUM 48*

## Dalla parte dei poveri

**Il titolo della Giornata Missionaria di questo ottobre 2015 è “Dalla parte dei poveri”:** non uno slogan che vuole farci schierare mentalmente in favore di una categoria generale di persone, di cui magari sentiamo sempre parlare e le quali però rischiano di non avere un nome ed essere lontane dalla nostra realtà... Sembra piuttosto l’invito a incontrare volti e storie precisi di fratelli e sorelle che sono nel bisogno. A partire dal fatto che “dalla parte dei poveri” è il modo di agire di Gesù stesso, perché il Signore non si è mai posto “contro” qualcuno, ma a fianco di tutti, camminando insieme a coloro che incontrava. A ciascuno Gesù ha offerto uno sguardo nuovo, lo sguardo della sua Misericordia, capace di guarire ogni vita.

**Anna P.**

## Il Vangelo di Cristo prima di tutto

“Mi rivolgo soprattutto ai giovani, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d’amore al servizio dell’annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l’annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell’intelligenza del mistero di Dio e nell’accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime”.

**Dal messaggio del papa ai giovani consacrati (e a tutti i cristiani)**

# Fraternità in vignetta

a cura di Eugenia M.

## MISSIONE È'...



... uscire



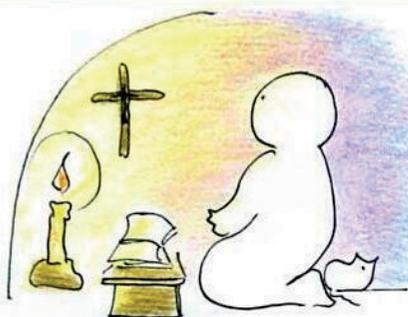
... condividere



... prendersi cura



... ascoltare



... affidarsi



... camminare insieme

# Camminiamo insieme

2015 -16  
Incontri alla Città

## Cammino giovani

Quando  
e cosa?

Incontro di conoscenza  
10 -11 ottobre  
da sabato sera a  
domenica pomeriggio



Una volta al mese, un gruppo di giovani si incontrano in Comunità (Cuneo) per vivere un weekend di fraternità e formazione in un clima di preghiera e dialogo. Questi incontri sono un'occasione per coltivare il proprio cammino di fede e fare amicizia con altri giovani.

### Date incontri

- 10-11 ottobre '15
- 7-8 novembre '15
- 12-13 dicembre '15
- 24.25.26 marzo '16 (il triduo di Pasqua)
- 7-8 maggio '16 (uscita conclusiva)
- 9-10 gennaio '16
- 6-7 febbraio '16
- 5-6 marzo '16

### Per contattarci

Sara e Anna (sorelle)  
388 5851427  
Christoffer e Giorgio (fratelli)  
366 3172176



## CASA sulla ROCCIA 2015-16

1<sup>^</sup> incontro per  
conoscerci e partire  
17-18 ottobre '15

### Cammino per giovani coppie (fidanzati e sposi) alla scoperta della forza del dialogo e della preghiera

OTTO INCONTRI dal sabato sera alla domenica pomeriggio (da ottobre a maggio), guidati da sposi, esperti sulla vita di coppia e di famiglia, insieme a sorelle e fratelli della Comunità.

Non è un corso teorico, ma un'esperienza di amicizia e condivisione, ritmata da riflessioni, silenzio, preghiera.

Per chi lo desidera, si rilascia il certificato richiesto per il Matrimonio.

Per saperne di più: Paolo e Gabriella Spiller - 349.8403873 e Paolo (fratello) - 340.9504926

# Deserto mensile

Una domenica al mese – da ottobre a maggio

Con baby-parking e attività per i ragazzi



Proposta per giovani, famiglie e adulti.

In un clima di preghiera, di fraternità e di dialogo.

Al centro l'ascolto della Parola e la celebrazione eucaristica.

## Orario

- 10.00 Preghiera
- 10.30 Ascoltiamo la Parola (Catechesi)  
*segue per le coppie: dalla Parola alla vita*
- 11.15 Preghiera personale
- 12.30 Pranzo al sacco
- 14.00 Preghiera guidata /tempo per dialogo
- 15.00 Condivisione a gruppi
- 16.30 Celebrazione eucaristica

## Calendario

- 25 ottobre 2015
- 22 novembre —
- 20 dicembre —
- 24 gennaio 2016
- 21 febbraio —
- 20 marzo —
- 17 aprile —
- 15 maggio —

### ACCOGLIENZA - ESPERIENZA COMUNITARIA

Abbiamo alcuni posti disponibile per giovani che desiderano fare un'esperienza di vita comunitaria, vivendo i propri impegni e le relazioni alla presenza di Dio.

### ACCOGLIENZA PER LA PREGHIERA (romitaggio)

In comunità a Cuneo ci sono degli spazi riservati per ospiti che desiderano vivere un tempo dedicato alla preghiera e al silenzio.

LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE è aperta a chiunque cerca una sosta per la preghiera, tutti i giorni dalle 5.30 alle 21.30. C'è anche la possibilità di partecipare alla liturgia.

### ORARIO LITURGIA

6.45 Eucarestia e lodi

12.00 Ora media

18.15 Vespri

L'eucarestia della domenica  
ore 16.30

L'eucarestia del giovedì  
18.15 (estate), 18.00 (inverno)

(vedi il sito per variazioni)

### INFORMAZIONI

388 5851427 (sorelle)

3663172176 (fratelli)

[www.centromissionario.org](http://www.centromissionario.org)

[cuneo.defoucauld@centromissionario.org](mailto:cuneo.defoucauld@centromissionario.org)

Corso Francia 129, 12100 Cuneo

*“La preghiera è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non viene dagli uomini ma è frutto della grazia di Dio... Lui ti concederà di trasformare la tua vita in tempio della sua presenza”*

**S. Giovanni Crisostomo**